

In un saggio di Richard Stengel, la piaggeria viene vista come una manipolazione della realtà da sfruttare a proprio vantaggio. Che nella storia è sempre stata in auge

L'arte dell'adulazione attraversa i millenni

Marina Valensise

Siete un uomo o una donna di potere afflitto o afflitta dagli adulatori? Cercate di schivarli, di aggirarne le prese? Errore. Non sapete che sono i paladini della civiltà, gli artefici inconsulti dell'ingranaggio sociale, veri meccanismi del vivere civile? Non evitateli dunque, ma accettatene le lusinghe e le carezze, e se volete capire perché e con quale vantaggio, procuratevi questo saggio di un tuttológico americano tradotto da Daniele Ballarini con un titolo a effetto. Richard Stengel ha le idee chiare e parte da lontano. Definisce l'adulazione una sorta di manipolazione della realtà per sfruttare a nostro vantaggio la magnificazione di un altro. È convinto che sin dalla notte dei tempi, vera o falsa, esagerata o funzionale allo scopo, sta stata un elemento chiave nell'evoluzione della specie, consentendo agli ominidi di costruire rapporti di solidarietà e collaborazione, funzionali alla sopravvivenza della specie.

IN GABBIA

Non pago di rilevare fra gli scimpanzé rinchiusi dietro le gabbie di uno zoo il maschio alfa che si dà da fare per farsi leccare il pelo dai suoi subordinati, Stengel cita Darwin per ribadire come non siano i colossi e gli arroganti a vincere la competizione naturale, bensì i timidi e i servili i quali, più furbescamente, invece di aggredire il più forte per sottrargli il filetto arrosto che sta per agguantare, lo blandiscono per ottenerne la fiducia e condividere con lui il lauto pasto. Da che



mondo è mondo, la sopravvivenza della specie richiede dunque una certa abilità nella lusinga, e una certa dote di ipocrisia per non soccombere al più forte, magari dando adito a sterili esternazioni, del tutto inutili a realizzare il succitato fine.

E però l'adulazione, in inglese "flattery", dal francese "flatter", appiattare, carezzare, lisciare, non sempre è stata la via maestra per oliare i rapporti sociali. Gli antichi egizi per esempio si erano dati un austero sistema gerarchico e, privi di doppiezza, ne erano immuni. Tremila anni prima di Cristo, veneravano il faraone, dio e sovrano al vertice della gerarchia, seguito in ordine discendente da visir, governatori, funzionari, sacerdoti, scribi burocrati,

operai, servi, contadini e schiavi. Inesistente la mobilità, poiché la gerarchia era il riflesso dell'ordine cosmico, la piaggeria riservata per lo più all'oltretomba era statica e poco remunerativa, come si evince dal manuale del visir Ptahhotep, precursore del *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione, che raccomanda umiltà e modestia verso i superiori per attingerne favori e privilegi, evitando trasgressioni punibili col taglio della testa.

DEMAGOGIA

Altra musica nell'antica Roma, che diversamente dall'Atene del V secolo, la polis greca che praticava la democrazia e la parresia, (parlare liberamente fondato su franchezza e la verità), non aveva in sospetto l'adulazione al punto da bollarla come strumento di demagogia, ma ne faceva un uso funzionale all'ambizione personale, tanto da alimentare tutto un filone di consigli ai potenti per scongiurare il pernicioso influsso di parassiti leccapiedi, che rischiavano di rovesciare regni e principati mettendo bocca nei

Qui sopra, una scena del "Satyricon" di Fellini (1969): la cena di Trimalcione, assediato dagli adulatori. Sotto, George Washington (1732-1799), primo presidente degli Usa



grandi affari. Nel saggio dedicato a Filopappo, Plutarco addirittura anticipa l'analisi motivazionale moderna, quando spiega che la piaggeria attecchisce meglio in chi è dotato di forte autostima, poiché desiderando avere tutte le migliori qualità, crede pure di possederle e perciò ama gli adulatori.

I RIVOLUZIONARI

Ben più smagati i rivoluzionari americani. George Washington, dal volto di pietra, non sorrideva mai in pubblico, ma aveva sempre con sé una copia del manuale secentesco dei gesuiti francesi da lui trascritto da ragazzo, *The Rules of Civility and Decent Behavior*, e perciò sapeva riuscirvi benissimo a ostentare la falsa modestia, altro genere di adulazione, sino a metterla per iscritto quando fu eletto presidente dell'Assemblea costituente, e confessare nel discorso inaugurale di insediamento del 1789 di sentirsi «particolarmente consapevole dei miei difetti», senza però mai dubitare di essere l'uomo indispensabile per il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

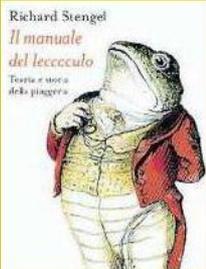
L'ANTICA ROMA NE FACEVA UN USO FUNZIONALE MENTRE GEORGE WASHINGTON OSTENTAVA UNA FALSA MODESTIA

ANCHE DARWIN SOSTENEVA CHE NON SONO GLI ARROGANTI A VINCERE NELLA COMPETIZIONE, BENSÌ I TIMIDI E I SERVILI



La scintilla

Oggi parliamo dell'arte dell'adulazione, sempre molto in voga, in tutte le epoche



RICHARD STENGEL
Manuale del leccaculo. Teoria e storia della piaggeria
FAZI
381 pagine
14,50
★★★★